

**BASEBALL** *Alla scoperta del pitcher più forte del campionato. Ed è già nella storia della Fortitudo*

# Matos, l'uomo dei record

*Un giorno "Superscout" gli disse: «Con quel fisico non sarai mai un lanciatore»*

## Da ragazzino tirava sassi per far cadere le noci di cocco

di Maurizio Roveri

Nessuno come lui, negli ultimi vent'anni del campionato italiano. Jesus Matos è entrato nella storia con il suo prodigioso 0,88 di media PGL. Era dal 1986 - punto di partenza dell'era moderna del nostro baseball - che resisteva il record di Richard Olsen l'hawaiano che per sette stagioni fece sognare

Grosseto. In quel campionato di vent'anni fa Olsen realizzò una media di 0,99 e da allora nessun lanciatore era riuscito a scendere sotto l'1. Fi-

na a Jesus Matos. La media PGL è la voce statistica che meglio rispecchia il valore di un lanciatore: si tratta dei punti che un pitcher concede mediamente a partita. La sigla PGL sta per punti guadagnati sul lanciatore ed è la traduzione italiana dell'americana ERA: Earned Run Average. Come si calcola? Si considerano i punti subiti da un lanciatore (quelli veramente

"guadagnati" dagli avversari su di lui, poiché i punti provocati da errori difensivi non sono addebitati al lanciatore), si divide il numero per le riprese lanciate e si moltiplica per 9. Essendo nove gli inning di una partita di baseball.

Jesus Matos in un colpo solo ha stabilito quest'anno due record. Non soltanto è diventato il miglior lanciatore dell'ultimo ventennio nel nostro campionato, ma è anche entrato nella storia della Fortitudo Baseball con la miglior media PGL stagionale di sempre. Dopo trent'anni è stato abbattuto il primato del 1975 di Craig Minetto in maglia Grappa Canonier

nale di sempre. Dopo trent'anni è stato abbattuto il 0,92 che il mitico Craig Minetto realizzò nel 1975 con la casacca della Grappa Canonier.

Già protagonista di un appassionante testa a testa l'anno scorso con Jaime Navarro l'ex Major League del Grosseto, Matos sta dominando la scena in questa stagione. Ha trent'anni, Jesus. È nato a San Pedro de Macoris, la città



che produce più giocatori di baseball nella Repubblica Dominicana. Quando da ragazzino si divertiva a tirare sassi per far cadere delle noci di cocco, non avrebbe mai immaginato che - un giorno - sarebbe diventato il prodigio del campionato italiano. Si rese conto però che poteva avere un futuro come lanciatore nel baseball. L'impostazione non era niente ma-

le. Eppure qualcuno, una volta, gli fece crollare il mondo addosso. Bocciandolo, con una cruda sentenza. Jesus s'era presentato ad un campo d'allenamento, chiese se c'era un catcher disponibile a riceverne un po' di suoi lanci. «Perché, ragazzo, cerchi un catcher? Non mi dire che sei un lanciatore, con quel fisichetto che ti ritrovi puoi giocare al massimo in se-

conda base...». Parole graffianti. E perfida ironia. Matos rimase allibito, quasi sconvolto. A sputare quella velenosa sentenza era un personaggio molto conosciuto, che a San Pedro de Macoris tutti chiamano Superscout perché controlla e segnala un sacco di ragazzi ai grandi club americani di Major League. Ci soffrì tantissimo. Je-

sus. Ma quella frase fece scattare in lui un lampo d'orgoglio. Si sentì provocato. Accettò la sfida. Decise di dimostrare a Superscout che si era sbagliato di grosso.

Matos è diventato un ottimo pitcher. È entrato nel mondo dei professionisti nel 1997, giocando in Doppio A con l'organizzazione dei Colorado Rockies. E poi, una stagione nella Lega canadese. Prima dell'avventura italiana.

Un uomo tranquillo, Jesus Matos. Come tranquillo è la sua vita. La serenità mentale è la grande forza di questo personaggio semplice, umile, riservato, sempre gentile. Quando è a casa, nella sua San Pedro, ama la pesca subacquea. E girare con lo scooter, che i dominicani chiamano "la pasola". Qui a Bologna adora passeggiare in centro, scoprire la storia e le bellezze d'una città che comincia a sentire sua. Jesus è molto controllato anche sul monte di lancio, ma li ha gli occhi della tigre. Vuole vincere, sempre, il più possibile. Venerdi cominciano i playoff per un campione come lui è il momento più esaltante.